

ti sui caratteri estrinseci dell'atto; i dati archivistici, la menzione di eventuali copie successive o altre edizioni, la discussione di come il documento è stato utilizzato e interpretato sino ad ora. Dopo queste indicazioni, spesso assai ampie e approfondite, è riportato il testo del documento, per intero o per stralci, a seconda della rilevanza per l'atto giuridico della menzione di persone o luoghi delle tre valli prescelte. Il volume è chiuso dall'indice delle persone e delle località curato da Claudia Schretter e Gertraud Zeindl. Secondo l'indicazione dei curatori, l'indice delle cose notevoli sarà pubblicato nel terzo volume. Con esso si completerà un'opera destinata sicuramente a rimanere un importante punto di riferimento nei contenuti e nella metodologia per ogni edizione futura di "libri di documenti" a base territoriale.

*Giuseppe Albertoni*

*Libro conti della "fabrica" del duomo di Trento 1471-1475*, a cura di Frumenzio Ghetta, s.l., s.d. [Trento, 2010], XIX + 31 pp. + ripr. facsimile in cofanetto, tiratura di 130 esemplari numerati.

Gli "Amici della Biblioteca di San Bernardino" hanno festeggiato i novant'anni di padre Frumenzio Ghetta con l'edizione di un "Libro di conti" del XV secolo (Trento, Archivio di Stato, *Archivio principesco vescovile*, sezione latina, capsula 39, n. 40) che l'illustre storiografo francese aveva predisposto fin dagli anni Settanta, ma non aveva mai avuto occasione di pubblicare. Si tratta di un cofanetto che racchiude due fascicoli, uno dei quali contiene l'introduzione (pp. I-XIX) e la trascrizione (pp. 1-31), l'altro il facsimile del manoscritto (cartaceo, 18 cc., mm 318 x 112).

Un libro di conti non è propriamente una fonte documentaria, ma spesso nasconde al proprio interno numerose notizie minute di grande interesse. Il pensiero corre subito a quello della fabbrica di San Pietro in Trento, pubblicato dallo stesso Ghetta all'interno del volume *Il principe vescovo Johannes Hinderbach*, che aveva rivelato non poche notizie sulla costruzione della chiesa e sulla devozione al Simonino. Tra la produzione storiografica più recente dedicata a questo tipo di fonti si possono ricordare l'edizione del registro del procuratore del Magistrato consolare di Trento Calepino Calepini (1509-1510), a cura di Carlo Andrea Postinger, e quella del registro di spese per la costruzione del nuovo organo della cattedrale, del massaro Paolo de Crotti (1506-1509), a cura di Antonella Marinelli (in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione seconda", 2010).

Il registro trascritto dal Ghetta (uno dei primi libri di conti della fabbrica della cattedrale che sia stato conservato) fu redatto dal canonico della cattedrale Georg Nothafft, che prese nota delle entrate e delle uscite nel quinquennio 1471-1475 (il vescovo Johannes Hinderbach non mancò di lasciare al termine del fascicolo una sua sottoscrizione di controllo). Nell'introduzione, padre Ghetta passa in rassegna alcuni dei contenuti del registro stesso. Tra le entrate si nota quanto dovuto dai benefici ecclesiastici (probabilmente si trattava dei "primi frutti", ossia del primo anno di rendite dei singoli benefici quando essi venivano assegnati), da alcune decime spettanti alla cattedrale, dai testamenti o dalle offerte dei fedeli. Tra le uscite si notano quelle dovute per grandi e piccole spese di manutenzione dell'edificio e delle campane, per acquisti di paramenti sacri, per la riparazione dell'organo, per gli addobbi nelle feste solenni e per i libri (in questo caso le uscite riguardarono tutto ciò che era necessario alla realizzazione di un salterio: pergamena, copertina e rilegatura, amanuense, miniatore). Tra le notizie minute possono essere citate quelle relative agli *scolares* pagati per raccogliere le lapidi sparse nel cimitero (p. 15: le tracce dell'esistenza e del funzionamento della scuola cattedrale sono talmente scarse che anche questa appare significativa); si trova il nome di Giovanni "Unverdorben", che fu testimone all'apertura del *truncus* (la cassa delle offerte) nel 1471, 1472 e 1473, e che probabilmente era il nonno o uno zio del "Simonino" (p. 8); si trova anche quanto fu pagato ai facchini che spostarono la cassa contenente i volumi lasciati al Capitolo dal decano Giovanni Sulzbach, primo nucleo della biblioteca capitolare ("Item quatuor portatoribus qui portaverunt cistam cum libris domini Sulczpach, grossos IIII", p. 12). La ricchezza e la varietà dei dati fanno rimpiangere la mancanza di un indice dei nomi e delle cose notevoli.

A padre Frumenzio, che in molte occasioni ha dato il suo contributo anche a "Studi Trentini di Scienze Storiche"<sup>5</sup>, vanno i ringraziamenti per

---

<sup>5</sup> Ghetta ha contribuito alla nostra rivista con *Vestigia preistoriche in Val di Fassa* (1967); *Il "Castelliere dei Pigui" presso Mazzin* (1968); *La più antica pergamena della valle di Non* (1974); *La pergamena di consacrazione della chiesa di S. Croce in val Badia dell'anno 1484* (1975); *Il culto dei morti in val di Fassa e il processo per la profanazione della tomba di un sacerdote* (1976); *Contratto per la costruzione di un altare stipulato fra i massari della chiesa di Stenico e lo scultore bresciano Giovanni Andrea Olivieri* (sez. II, 1977); *Visita pastorale al clero del decanato all'Adige nel 1489* (1978); *Quadri della famiglia Alberti Poia alla fine del Seicento* (sez. II, 1982); *I signori di Castel Barco vicini della comunità della pieve di Lagaro* (1983); con Remo Stenico, *Urbario della pieve di Calavino: 1491 e 1496* (1983); *Il libro dei forestieri della città di Trento* (1985); *Postille e replica sulla pianta di Trento del Sarda-gna* (sez. II, 1986); *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento* (1463) (1988); *Sentenza capitale emanata contro Marco da Caderzone eseguita il 26 maggio 1490* (1989); *Il confine fra le diocesi di Trento e Bressanone nella valle dell'Avisio* (1990); *Inventario dell'archivio del Castello Madruzzo 1642* (1990); *La questione Fassana e l'interpellanza*

questo ulteriore lavoro utile alla conoscenza delle vicende della Chiesa e della società trentina; la redazione di “Studi Trentini” non può che associarsi agli auguri per il novantesimo compleanno.

*Emanuele Curzel*

*Via Mezzaterra, 35. Studi di storia e arte per mons. Mario Cecchin, a cura di Donatella Bartolini, Tiziana Conte, Belluno, Donatella Bartolini, 2010, 214 pp.*

In via Mezzaterra al numero civico 35, nel cuore della vecchia Feltrina cinquecentesca, hanno sede la Curia vescovile e il suo archivio, diretto, ormai da più di quarant'anni, da mons. Mario Cecchin. Nessun arcano dunque si nasconde dietro il titolo ma 'solo' una corposa miscellanea di saggi (tredici) raccolti dalle curatrici (una delle quali è anche elegante editore in proprio dell'opera) per celebrare degnamente i settant'anni dell'archivista. Coniugando rigore e disposizione all'accoglienza (come scrive nella sua prefazione Donatella Bartolini), gentilezza e liberalità, mons. Cecchin ha fatto sì che nel corso degli ultimi decenni l'Archivio diocesano feltrino mantenesse intatte le sue caratteristiche documentarie, dotandolo altresì di preziosi indici che orientano gli studiosi tra le centinaia di buste e volumi che documentano la vita secolare (almeno dal tardo Trecento) della diocesi alpina, oggi fusa con quella di Belluno, ma un tempo autonoma e dalle dimensioni territoriali ragguardevoli (prima del radicale ridimensionamento voluto dall'imperatore Giuseppe II nel 1785, i suoi confini a occidente giungevano fin quasi alle porte di Trento). Un piccolo gioiello, l'archivio feltrino, retto con responsabilità e liberalità (“qualità che è balsamico trovare congiunte” come molti anni fa ebbe a scrivere Gigi Corazzol proprio a proposito di mons. Cecchin). Assetto spartano ed essenziale (dell'archivio e, quasi specularmente, dell'archivista) hanno sempre ben disposto gli studiosi a lavorare in via Mezzaterra con passione e letizia, come recita il motto che introduce alla sala di studio, dovuto alla frequentazione di mons. Cecchin di uno dei maestri della storiografia veneta (e non solo) del Novecento: Paolo Sambin.

---

*za presentata alla dieta di Innsbruck da don Luigi Baroldi il 2 luglio 1902 (2004); Estromissione degli uffici e dell'archivio della diocesi di Trento dal Castello del Buonconsiglio (1805-1809) (2007); Una lettera inedita di Francesco Marchetti (sez. II, 2008); I gioielli “indiscreti” della contessa Francesca Buffa a Telve (sez. II, 2008); con Giuliana Polli, Diario del viaggio per mare da Genova a Cadice di padre Eusebio Francesco Chini (12 giugno-14 luglio 1678) (2010).*